

Sarà clonato il patrimonio genetico di Lincoln



Moltiplicheranno in laboratorio cellule col codice genetico di Abramo Lincoln. Col Dna tratto da una ciocca di capelli...

Forse svelato il mistero delle forme dei fiocchi di neve

Uno scienziato inglese avrebbe rivelato per la prima volta uno dei meccanismi che provocano quella spettacolare varietà di forme nei fiocchi di neve...

In commercio nuova sostanza refrigerante salva ozono

La Du Pont, uno dei giganti chimici del mondo, ha annunciato di aver lanciato sul mercato la sua prima sostanza refrigerante priva di gas cloro-fluorocarburi...

Il 9 marzo partirà lo Shuttle Discovery

A fine settimana la Nasa ha in programma l'installazione dello Shuttle Discovery sulla rampa di lancio 39-A di Cap Canaveral...

Uno studio per comprendere perché i gatti fanno le fusa

Il meccanismo che permette ai gatti di fare le fusa non presenta più misteri per la scienza che non è però riuscita a scoprire perché i felini emettono le loro caratteristiche vibrazioni...

MARIO PETRONCINI

L'inquietante legame tra libido e guerra Si ripropone l'oscillazione tra platonismo e licenziosità, ma a vincere sembra, ancora una volta, l'amore in famiglia

Sessualità da Golfo

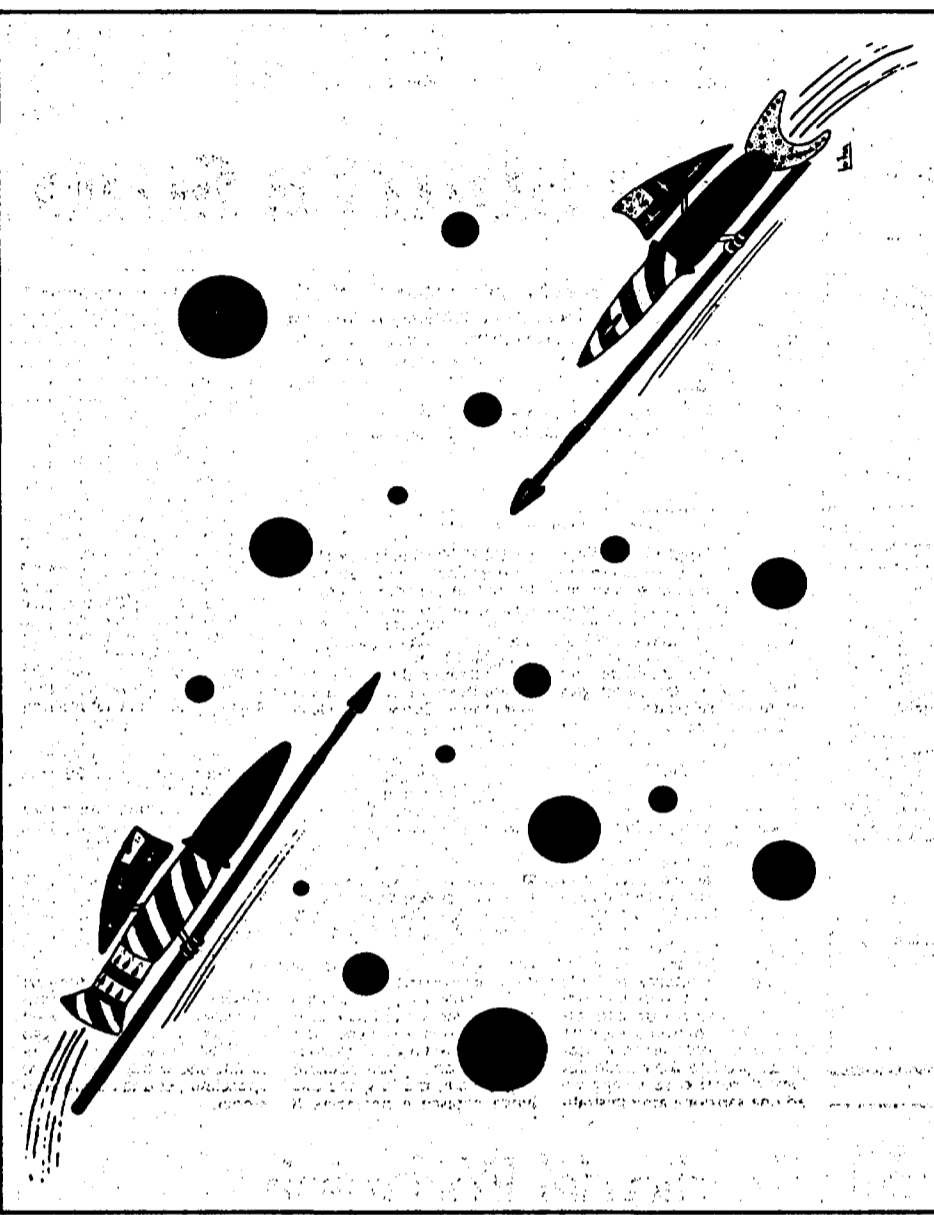
Secondo la teoria psicoanalitica, l'eccitazione amorosa è imprescindibile dal trauma della morte. Che cosa sta avvenendo in questi giorni di guerra sul versante sessualità? La tendenza predominante sembra essere un aumento dell'amore tra le mura domestiche...

MANCINI & MERLINI

Le inchieste da copertina nelle situazioni di pericolo acuto. Una volta esauriti, può verificarsi un ciclo 'espansivo' verso il divertimento e il piacere. In ogni caso, il non permettere che l'ansia da guerra si infili ogni sera nel nostro letto è una delle prime regole d'oro suggerite dalla maggioranza degli psicologi...

Ecco un primo cambiamento indotto dallo spettro della deflagrazione bellica: il ritorno dell'amplesso intramoenia. Osserva Carotenuto: «Si reagisce alla guerra ritirandosi in se stessi, salvaguardandosi. Anche se il conflitto è lontano, si tende ad accaparrare beni o a spendere meno soldi. La sessualità, in questa situazione di chiusura verso l'esterno, diventa un elemento propulsivo. Non uscendo più di casa, temendo di viaggiare o di andare al ristorante, l'unica soddisfazione rimane la sessualità. Un evento con così forti connotati tanatici come la guerra spinge a ricercare certezze. La mia esperienza clinica di questi giorni», ci dice Chiara Simonelli, presidente della Società italiana di sessuologia scientifica, «mi dimostra che l'emergenza è assai sentita. E sono molti i pazienti che notano in loro una forte valorizzazione del privato. Così, per una sorta di bilanciamento e di contrapposizione, gli spettri di morte vicinizzano l'Eros. Ma questo avviene solo in rapporti collaudati. Crolla il 'superfluo': la festa, l'amore clandestino. Come per l'Aids, quindi, la guerra sta funzionando come incentivo alla normalizzazione sessuale».

Luigi de Marchi, psicologo iniziante della scuola reichiana in Italia, non è convinto: «E' falso che in tempi di guerra la libido si amplifichi. Con l'eccezione dei momenti di pausa, come quando un soldato torna a casa in licenza dal fronte, la libido viene piuttosto convertita in aggressività. Una mobilitazione difensiva-aggressiva, per usare il linguaggio di Reich. Questa constatazione vale nelle situazioni di pericolo acuto. Una volta esauriti, può verificarsi un ciclo 'espansivo' verso il divertimento e il piacere. In ogni caso, il non permettere che l'ansia da guerra si infili ogni sera nel nostro letto è una delle prime regole d'oro suggerite dalla maggioranza degli psicologi. Secondo Zeev Wandrer, psicologo di Tel Aviv: «E' essenziale dedicarsi a cose piacevoli per far calare la tensione. Mangiare e bere bene, vedere film comici e, certo, fare l'amore». Tutto, però, rigidamente in famiglia. Ecco un primo cambiamento indotto dallo spettro della deflagrazione bellica: il ritorno dell'amplesso intramoenia. Osserva Carotenuto: «Si reagisce alla guerra ritirandosi in se stessi, salvaguardandosi. Anche se il conflitto è lontano, si tende ad accaparrare beni o a spendere meno soldi. La sessualità, in questa situazione di chiusura verso l'esterno, diventa un elemento propulsivo. Non uscendo più di casa, temendo di viaggiare o di andare al ristorante, l'unica soddisfazione rimane la sessualità. Un evento con così forti connotati tanatici come la guerra spinge a ricercare certezze. La mia esperienza clinica di questi giorni», ci dice Chiara Simonelli, presidente della Società italiana di sessuologia scientifica, «mi dimostra che l'emergenza è assai sentita. E sono molti i pazienti che notano in loro una forte valorizzazione del privato. Così, per una sorta di bilanciamento e di contrapposizione, gli spettri di morte vicinizzano l'Eros. Ma questo avviene solo in rapporti collaudati. Crolla il 'superfluo': la festa, l'amore clandestino. Come per l'Aids, quindi, la guerra sta funzionando come incentivo alla normalizzazione sessuale».



Disegno di Mirra Divshali

costi producendo persone dimezzate: o dalla cintola in giù o dalla cintola in su, riproponendo l'antica oscillazione tra platonismo e licenziosità. Nei primi sta proponendo un desiderio di affetto e un nuovo fastidio per la solitudine che si esprime in una voglia di carezze e abbracci. Si passa così dal sesso senza amore degli anni '70 alla vecchia formula romantica dell'innamorarsi è sublime, mentre per l'amore è insignificante o addirittura degradante. La spinta contraria, quella alla 'genitalità totalitaria', è dimostrata dal fatto che la pornografia su carta pallinata non sembra perdere colpi. Tanto meno quella da videoregistratore. Videoclock di Bologna a gennaio ha registrato un incremento del 13 per cento nel noleggio di videocassette a luci rosse. Alla Mondovideo Center di Roma, i video sexy sono andati addirittura a ruba: + 60 per cento, soprattutto quelle più hard, ci assicura il proprietario. Aumentano quelli che hanno l'amore col televisore perché le sale cinematografiche hard core stanno subendo una flessione di spettatori? Proprio no. Il pubblico non è diminuito, a parte i cinema ad alta presenza di militari di leva, per il momento bloccati in caserma. Alcuni esercenti interpellati spiegano il mancato calo col fatto che i loro locali sono frequentati, tutti i giorni, sempre dagli stessi clienti appassionati di hard core per niente disposti a rinunciare alla loro dose quotidiana di sesso a buon mercato. Ma di notte tutto cambia. Nei viali delle metropoli le luci sembrano essersi spente, specie quelle di colore. E diminuisce il numero dei tamponamenti. Anche le visite di clienti a domicilio sono crollate. «Un disastro, sia io che le altre colleghe abbiamo un calo di affari del 75 per cento», si lamenta una «veramente il top, solo altri studi», che quotidianamente si «annuncia» tra le relazioni sociali di un giornale romano. «Non solo i clienti sono di meno. E' cambiato anche il modo di fare l'amore», sostiene una prostituta napoletana che si pubblicizza come «bellissima, giovane e nuova». «Molti lo fanno con scarsa soddisfazione, solo con rabbia e frustrazione. Una sorta di prova che la loro vita continua con normalità». Aggiunge un travestito milanese: «Sono aumentati i clienti che hanno paura di contrarre malattie sessuali. Prima ero io a imporre il preservativo, adesso sono loro a chiedermelo. Aria di crisi si respira anche nelle «massaggerie»: persino i clienti fissi sembrano volatizzarsi. «Il calo dei frequentatori di prostitute è una conseguenza dei «tutti a casa». Quindi non uno sgonfiarsi del desiderio, ma la paura di fare brutti incontri. Soprattutto di essere vittima di attentati», nota Luigi de Marchi. Conferma Pia Covre, dell'associazione per i diritti delle prostitute: «Il lavoro è diminuito perché la gente ha svuotato il portafoglio facendo incetta di beni alimentari. Ma sono convinta che, con l'andare della guerra, i clienti aumenteranno perché il sesso è il miglior rifugio per dimenticare i guai. Non sono quasi mai però incontri infuocati, tutti avviene sottotono, in una depressione diffusa che coinvolge prostitute e frequentatori». Sergio Marchetti, caporedattore di Playboy, suggerisce un'ipotesi suggestiva per spiegare la spinta, ma anche la difficoltà, a perdersi in una vertigine voluttuosa che fa dimenticare lo spettro della guerra: «Vita e morte vanno sempre di pari passo. Il senso del pericolo dà una grande carica erotica. I ragazzi del '69 ci hanno insegnato che nulla è più bello del fare l'amore sulle barricate. Ma questo ragionamento vale per coloro che oggi sono a contatto quotidiano con la morte, combattendo nel deserto. L'Eros può diventare l'ultimo piacere della vita. Qui invece noi siamo solo spettatori. Così la paura che proviamo blocca ogni pulsione sessuale».

Forse è per questo che le Rambo del deserto sono sempre più vittime delle frecce di Cupido e molte di loro sono rimaste incinte. Una scorta di essere rimpatriate o il prezzo di passioni nate in zona operante? La cartatura ben accesa del campo militare americano, diventata famosa col film Mash, è completata dalle informazioni del Washington Post, secondo cui i piloti si caricerebbero prima dei bombardamenti guardando film porno. Di conseguenza, stipare sugli aerei missili carichi di graffiti del tipo «Vibratore per la signora Saddam» non è solo uno scherzo da caserma. La pornografia, culmine delle illusioni su un mondo senza corpo, si sposa perfettamente con una guerra dove militari e vittime civili sono invisibili.

L'Enea investirà 40 miliardi per limitare l'inquinamento da traffico Auto elettriche, nuovi combustibili Un piano per i trasporti del futuro

L'Enea ha deciso di investire 40 miliardi nei prossimi tre anni per studiare i problemi relativi alla gestione del traffico urbano in relazione all'inquinamento. E già si affacciano nuovi prodotti e nuove idee: dalle nuove batterie per l'auto elettrica ai combustibili alternativi al petrolio e ai suoi derivati. Intanto, si parla di nuova sperimentazione di un sistema di regolazione del traffico.

CARLO FIORINI

Automobili a trazione elettrica per liberare i centri storici dallo smog. Software per regolare e tenere sotto controllo i flussi del traffico. L'Enea spenderà nei prossimi tre anni 40 miliardi e metterà al lavoro 60 suoi ricercatori in progetti scientifici destinati al risparmio energetico e alla lotta all'inquinamento nel settore dei trasporti. Ieri, il presidente dell'Enea Umberto Colombo ha presentato i programmi di ricerca e i primi risultati, ottenuti in collaborazione con le aziende per il trasporto pubblico di alcune città. Punto di forza della ricerca dell'ente sarà la trazione elettrica. Modelli sperimentali di minibus a batterie sono già in funzione a Roma e a Milano, e la collaborazione dell'Enea con le aziende di trasporti pubblici prevede lo studio e la sperimentazione di nuovi modelli di batterie, che abbiano una maggiore autonomia e siano meno ingombranti. Ma Colombo, spiegando benefici e innovazioni della trazione elettrica, ha spiegato una lancia a favore del nucleare. «L'auto elettrica è legata allo sviluppo del nucleare e delle energie rinnovabili», ha detto il presidente dell'Enea - «Ma lo scenario energetico attuale, che vede abbondanza di combustibili fossili, offre a questo mezzo soltanto una nicchia nel panorama dei trasporti e soltanto norme severe di protezione dell'ambiente urbano potranno facilitare a breve termine la sua diffusione». I progetti dell'Enea non si fermano al motore elettrico. In programma ci sono studi per la gestione ottimale dei tradizionali motori termici attraverso la diffusione di filtri catalitici e lo studio di combustibili alternativi ai derivati del petrolio tra i quali l'idrogeno. I ricercatori dell'Enea in collaborazione con la «Ruggerini Motori», hanno iniziato a sperimentare un motore diesel, la cui caratteristica è la riduzione della rumorosità e dell'inquinamento, e che entro la fine del 1991 sarà perfezionato. Con la Fiat invece sono stati realizzati alcuni prototipi di automobili che hanno un sistema di ventilazione ad alimentazione fotovoltaica. Nel 2030 le automobili che circoleranno sulle strade del mondo saranno un miliardo. Il doppio rispetto ai 500 milioni di veicoli attuali. Doppio, quindi sarà anche l'inquinamento, al quale i tubi di scari dei motori italiani contribuiscono annualmente con cinque milioni di tonnellate di ossido di carbonio, 80 mila tonnellate di ossidi di zolfo e un milione di tonnellate di particelle organiche. «La nostra ricerca», ha detto Colombo - «è rivolta a diminuire l'inquinamento, oltre che con la sostituzione dei combustibili derivati dal petrolio, anche attraverso la realizzazione di sistemi informativi per razionalizzare il traffico urbano». Il prodotto confezionato dall'Enea in questo campo è già pronto per l'uso. Un software battezzato «Situ» (Sistema informativo del traffico urbano), che, collegato a telecamere e sensori, è in grado di contare le automobili che passano su una strada, registrare la loro velocità, tenere sotto controllo le emissioni di agenti inquinanti. Il sistema è anche in grado di prevedere i flussi di automobili nelle varie fasce orarie, calcolare l'effetto che produrrebbe la chiusura al traffico di una strada o la realizzazione di una nuova arteria. «Situ» è stato sperimentato a Roma per una settimana, nel periodo dei mondiali di calcio, nella zona dello stadio Olimpico. Il suo impiego, oltre che a Roma, è previsto anche a Bologna, e esistono alcune società specializzate, già al lavoro nelle due città, in grado di renderlo operativo, collegandolo agli impianti semaforici, a telecamere e a sensori prima di affidarlo nelle mani dei vigili urbani.

Telemedicina per curare a distanza

Per valutare lo stato della telemedicina in Italia e in Europa si è tenuto nell'aula magna del Cnr un convegno internazionale. A dibattere sono stati chiamati professori ospedalieri, manager e ricercatori dell'industria telematica. Il ministro della ricerca scientifica Ruberti ha annunciato l'avvio di un programma triennale di ricerca con un investimento di 88 miliardi.

ANNA BORIONI

Seguire costantemente, dalla base a terra, lo stato di salute degli astronauti che si trovano nelle navicelle spaziali: poter guidare l'astronauta sano nel dare assistenza al collega che ne avesse bisogno: ecco come nasce la telemedicina. Verso la metà degli anni sessanta, lo sviluppo dell'impresa spaziale americana costrinse gli scienziati a ideare un modo per proteggere a distanza la salute degli astronauti e questo fu trovato ricorrendo alle tecnologie telematiche. Da quelle prime specialissime applicazioni, che misero subito in evidenza le ampie possibilità di utilizzo offerte da telecomunicazioni e informatica al settore della salute, si è arrivati ai tempi d'oggi, con la convinzione che in realtà la telemedicina possa rappresentare un sistema globale in grado di contribuire decisamente al miglioramento, ovvero ad una vera e propria riorganizzazione dell'apparato sanitario. Questa consapevolezza sta maturando di pari passo all'entrata in crisi dei modelli sanitari, come quello italiano, tendenti a concentrare nella struttura ospedaliera, per di più di ampie dimensioni e prevalentemente situata in grandi centri urbani, tutte le potenzialità del sistema assistenziale. Dietro la telemedicina si va prospettando un mondo sanitario con tutti altri riferimenti organizzativi, qualitativi e di economicità. Teleseccore, telemonitoraggio, questi ed altri servizi stanno ad indicare la possibilità che un ristretto numero di medici e operatori sanitari, organizzati in una centrale, possa controllare lo stato di salute anche di migliaia di cittadini, potenziali utenti sia per un servizio di teleseccore a scopo preventivo, che per un servizio di teleseccore a seguito di un'emergenza. Teleconsulto, cartella clinica unificata e computerizzata possono voler dire anche la fi-

attività su cinque filoni principali quali il sistema sanitario ospedaliero, quello extra-ospedaliero, l'assistenza cardiologica, il settore elaborazione delle bioimmagini e quello degli handicap fisici. L'annuncio di Ruberti non ha comunque, il disaggio di chi opera nel settore senza poter contare su una capacità centrale di programmazione. Anche il tanto atteso intervento del ministro agli Affari Sociali Russo Jervolino, privo di qualunque indicazione concreta, non ha fatto che confermare la mancanza di strategia in questo campo da parte della pubblica autorità sanitaria e sociale. «Non si può andare avanti con iniziative prototipali, le realizzazioni devono cominciare ad essere lette in chiave di sistema», ha voluto sottolineare il sociologo Ardigo, forte anche della posizione di quanti hanno affermato che si può partire subito, sulla base degli esiti positivi sin qui riscontrati per programmi di teleassistenza e teleseccore su larga scala. Come? «Non è necessario, per questo tipo di applicazione, aspettare l'ultimazione della rete numerica Isdn, basta quella telefonica», ha affermato Franco Cappuccini, presidente del Consiglio superiore tecnico delle poste e telecomunicazioni - «Oppure la rete di radiodiffusione che raggiunge il 99% della popolazione italiana. Inoltre abbiamo in orbi-

due satelliti Olympus e Italsat con i quali si possono stabilire connessioni a larga banda tra centri ospedalieri per realizzare le famose cartelle cliniche unificate». Fra le numerose esperienze portate ad esempio, molto si discosta il progetto di teleseccore e telecontrollo che si sta attuando in Veneto perché semplice e applicato ad una categoria di cittadini cosiddetta debole: gli anziani. Ne ha parlato il professore Marco Trabucchi, direttore di un centro geriatrico. Il sistema dispone di una centrale di ascolto e controllo alla quale sono collegati via telefono 13.000 utenti. Oltre al servizio di teleseccore, che è attuato tramite un dispositivo che l'utente porta sempre con sé, due volte a settimana la centrale si mette in contatto telefonica con il medico per verificare, a viva voce, lo stato di salute e di bisogno di ogni anziano. «Questo tipo di servizio, legato al telefono - ha detto Trabucchi - aumenta la sensazione, da parte dell'utente, di poter esercitare un maggior controllo sull'ambiente circostante». I risultati, molto incoraggianti, sotto tutti i punti di vista, sono emersi in seguito ad un'indagine svolta fra gli utenti collegati da diverso tempo: si è così constatata una riduzione nel consumo di farmaci, delle ospedalizzazioni e delle visite domiciliari del medico.